

I PROMESSI SPOSI? SÌ, MA MANZONI NON ERA CATTOLICO

◆ Igor Traboni

«Mi piacerebbe pubblicare molta più narrativa italiana e poesia, ma purtroppo il pubblico italiano da questo punto di vista non recepisce». Poco male, verrebbe da dire sull'onda delle parole appena pronunciate da Cesare Cavalleri, perché così le Edizioni **Ares** di Milano possono continuare a concentrarsi su una saggistica di ottima qualità, fermo restando il fatto che in catalogo annovera comunque voci narrative e poetiche di prim'ordine, dall'immenso Eugenio Corti a Ida Boni e Marco Beck. Cavalleri è un distinto e simpatico giornalista che da quarant'anni dirige il mensile *Studi Cattolici*, palestra di buone firme e approfondimenti mai banali, e che dal primo numero dell'*Avvenire* (4 dicembre 1968) collabora con il quotidiano milanese.

Una produzione giornalistica "in proprio" che poi condensa nei volumi periodici *Persone e parole* e *Lettere*, questi ultimi basati sulla sua altrettanto intensa attività di recensore. E allora, con chi scrive di libri, ne scrive in prima persona e... li fa scrivere ad altri, non si può che parlare di libri e dello stato di salute dell'editoria italiana, vista dall'osservatorio di via Stradivari a Milano, sede della **Ares**: «Il settore editoriale è senza dubbio in movimento continuo - analizza Cavalleri - e mi pare che una delle più grandi strozzature sia determinata dalle librerie. Ogni tanto, come in questi giorni, assistiamo a delle geremiadi perché ne chiudono anche di storiche, di importanti, però nessuno analizza il fatto che oramai sono fuori tempo. Mi pare un po' come il discorso del fruttivendolo all'angolo, dove non va più nessuno perché tanto c'è il centro commerciale che è tutta un'altra cosa. Anche per i libri accade questo: oramai quella delle grandi catene è una presenza indispensabile, c'è poco da fare. E poi c'è il commercio elettronico. Noi ci accorgiamo che la gran parte dei nostri clienti oramai si "serve" attraverso il sito, con un costante aumento in percentuale. E questo ci consente anche di muovere il catalogo, perché spesso vengono acquistati testi usciti anche parecchi anni fa e introvabili in libreria. Il commercio elettronico è il futuro dell'editoria, noi ci crediamo. Anche se poi in Italia c'è il problema del servizio postale: quando il cliente ci chiede un libro, neanche mezza giornata dopo lo inoltriamo alle Poste per la spedizione, ma poi non sappiamo quando arriva...». Nella strozzatura delle librerie, Cavalleri inserisce un po' anche le librerie cattoliche, la cui clientela è basilare per una grossa mole delle opere (basti pensare alle collane su San José Maria Escrivà per conoscere meglio l'Opus Dei) edita dalla **Ares**, con una differenza però, e cioè «che le classiche

librerie cattoliche un po' vanno scomparendo e diventano anche loro sempre più generaliste». Intanto, librerie o commercio elettronico che si voglia, i libri della **Ares** continuano ad andare discretamente anche da un punto di vista commerciale: «Non ci possiamo lamentare - sottolinea Cavalleri - la crisi ci ha toccato poco». Merito senza dubbio di un'offerta che, solo a scorrere le *newsletter* che la casa editrice invia, davvero non si può definire banale, anzi... «Adesso stanno andando molto bene alcuni titoli che abbiamo appena pubblicato, come *Le grandi menzogne della storia contemporanea*. Non siamo lì a mettere in discussione l'Unità d'Italia, ma ne facciamo una lettura approfondita, al di là degli schematismi». Una sorta di "andare oltre", e soprattutto "dentro", che negli anni ha consacrato **Ares** come fucina di penne e testi che poi hanno lasciato un segno. A memoria ricordiamo Michele Brambilla con il suo *Eskimo in redazione* che ha tolto il velo da dosso a certo giornalismo nostrano che definiva le brigate rosse sempre e solo "sedicenti". Tornando al presente, la **Ares** continua a seguire filoni che dalla storia migrano all'attualità, e viceversa. Proprio Cavalleri pone l'accento su un altro volume, appena uscito e già molto richiesto, peraltro presentato con successo all'ultimo Meeting di Rimini, ovvero la biografia di Edith Stein, di Francesco Salvarani, sacerdote di 83 anni che solo adesso ha deciso di pubblicare questo suo primo libro dopo una vita passata a studiare la Stein.

Insomma, se la qualità c'è, i lettori non mancano. «Il libro resta uno strumento indispensabile - puntualizza Cavalleri - e senza dubbio sopravviverà. Eccezionalmente mi tro-

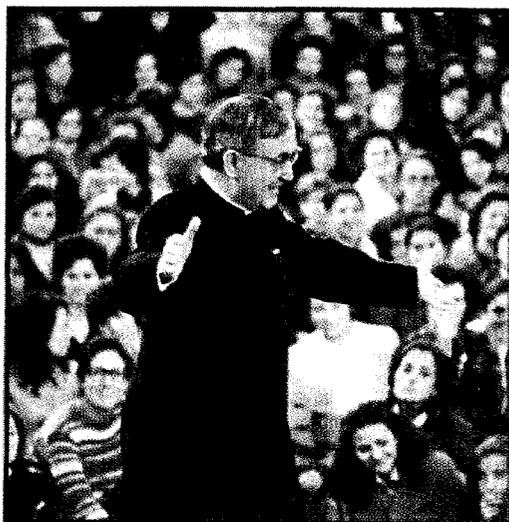
vo d'accordo con Umberto Eco, quando dice che la funzione di internet si limita alla consultazione, perché il libro è un'altra cosa». E la qualità di un testo è anche la migliore... pubblicità allo stesso: «A parte librerie e commercio elettronico - riprende Cavalleri - in Italia non esistono altre forme di promozione. Le presentazioni? Certo, anche noi ne facciamo, ma in generale servono a... gratificare una comprensibile vanità dell'autore. E poi hanno dei costi che commercialmente non sempre vengono coperti. I Festival letterari? Una boiata pazzesca, organizzati giusto per dare ad un certo pubblico l'impressione di essere intelligenti». A quel pubblico che non è malato di bovarinismo, per usare un'altra espressione di Cavalleri, la **Ares** sta invece per offrire quella che lo stesso

direttore editoriale definisce come "una bomba", in uscita ai primi di gennaio 2010: «Si tratta di una rilettura con commento dei Promessi Sposi, fatta dal professor Aldo Spranzi, che con noi ha già pub-

blicato *L'altro Manzoni*. Qui Spranzi sostiene, e ovviamente lo argomenta e lo documenta, che il romanzo non è cristiano, che Manzoni non si è mai convertito al cattolicesimo».



CESARE CAVALLERI
A COLLOQUIO COL PATRON
DELLA **ARES**, CASA EDITRICE
CHE PUNTA SULLA QUALITÀ
(E SU INTERNET)
PER SUPERARE LA CRISI



*San José Maria Escrivà:
la Ares ha molti volumi
per conoscere l'Opus Dei*

*Una scena teatrale
dei "Promessi Sposi"*

